

Permunian, versi e prose per raccontare una tragedia

• Nel volume «Luna vedova per strade di mare» opere dello scrittore gardesano per ricordare la perdita della giovane moglie

Gronda un lutto di definitiva disperazione il sudario che avvolge i versi e le prose di «Luna vedova per strade di mare», il volume che lo scrittore gardesano Francesco Permunian manda in questi giorni in libreria per i tipi della Editoriale Scientifica di Napoli (156 pagine, 19 euro, con postfazione di Massimo

Raffaelli). Il titolo riprende il primo verso di una breve poesia - «Luna vedova per strade di mare / io non ho più sogni da dormire / nel bianco mattatoio di casa mia. / Bianchi lenzuoli in un labirinto di specchi / sono i giorni che un vento malsano sbatte / e ribatte quali bandiere di sconfitta» - fra le numerose di straziante intensità dedicate alla perdita della giovane moglie, tragedia che ha segnato irrimediabilmente non solo la vita, ma anche la produzione di questa figura appartata e ripiegata su rifles-

sioni di non sempre facile lettura per gli amanti dell'etichetta, caratterizzato com'è da un afflato che rifugge i vezzeggiativi, soprattutto in tema di morale.

Nato a Cavarzere (Ve) nel 1951, direttore di lungo corso della civica biblioteca di Desenzano del Garda da anni in pensione, per tematiche e stile annoverabile fra i pochi autori di respiro mitteleuropeo della nostra letteratura, Permunian è da tempo conosciuto sulla scena nazionale per avere scritto romanzi-chiave come «Cronaca di

Direttore di lungo corso della civica biblioteca di Desenzano, da anni in pensione, è tra gli autori di respiro mitteleuropeo della nostra letteratura

un servo felice» (1999), «Camminando nell'aria della sera» (2001), «Nel paese delle ceneri» (2003), «Il principio della malinconia» (2005), «Dalla stiva di una nave blasfema» (2009), «La Casa del

Sollievo Mentale» (2011), «Il gabinetto del dottor Kafka» (2013) e «Ultima favola» (2015). Particolare rilevanza hanno nel volume le sezioni dedicate a Mario Giacomelli, destinatario già in vita dei diversi scritti qui raccolti. Nell'anno in cui ricorre il centenario della nascita del grande fotografo marchigiano - che sarà celebrato con due mostre antologiche, al Palazzo delle Esposizioni di Roma dal 17 aprile e a Palazzo Reale a Milano dal 24 maggio - questi «versi e prose per Mario Giacomelli» nell'itine-

rario di Permunian segnalano il precoce approdo ad una lirica bozzettistica che procede per analogie, suggestioni, illuminazioni di un mondo che è stato e non sarà mai più. Impreziosita da cinque opere di Tullio Pericoli e da quattro fotografie dello stesso Giacomelli, quest'opera disseminata di inverni, oltre che di lune, fruga come poche nella mente del lettore, consegnandogli onirismi, non solo notturni, destinati a ridisegnare un senso alla compresenza dei morti e dei viventi. **F.Mar.**